

Prosa, studenti e teatro

# La cultura in ogni luogo

Attraverso il Rendano, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale di Cosenza scuola e teatro più vicini per un travaso di esperienze

Lo scopo dell'amministrazione comunale di Cosenza, guidata da Mario Occhiuto, è quello di avviare un proficuo percorso culturale in grado di coinvolgere la città, le scuole, il teatro ed anche il mondo dell'associazionismo. Un percorso che sia in grado di mettere a profitto la programmazione della stagione di prosa del "Rendano", affinché non rimanga circoscritta solo alla fruizione degli spettacoli, ma possa influenzare positivamente la crescita formativa e cognitiva dei giovani, per farli avvicinare al teatro, educarli alla fruizione degli spettacoli e stimolarli a utilizzare anche in altri ambiti artistici, come la pittura e la scrittura, le conoscenze acquisite durante la visione delle rappresentazioni della stagione.

Sono stati questi i temi al centro della riunione della commissione consiliare Cultura, presieduta da Claudio Nigro, e che ha ospitato l'audizione della responsabile artistica della stagione di prosa del teatro "Rendano" Isabel Russinova.

La responsabile artistica ha illustrato in commissione il progetto di coinvolgimento delle scuole che dovrebbe partire già dal prossimo spettacolo della stagione di prosa i cui dettagli saranno messi a punto nel corso di una prossima seduta della commissione cultura alla quale prenderanno parte, oltre alla Russinova, assessore alla Formazione della coscienza civica e alla scuola Marina Machi e i dirigenti del settore cultura Giuliana Misasi, del settore Innovazione tecnologica e fondi comunitari Maria Rosaria Mossuto e del settore Educazione, Luigi Bilotto.

Il presidente della commissione Cultura di palazzo dei Bruzi, Claudio Nigro, ha ringraziato per la sua presenza Isabel Russinova, manifestando, insieme agli altri componenti, apprezzamento per il lavoro finora svolto e per il progetto culturale, proposto dalla responsabile della stagione di prosa, che prevede il coinvolgimento delle scuole, a cominciare dagli studenti, per estendersi ai loro genitori, ai dirigenti scolastici e ai docenti.

## Il percorso culturale individuato

dalla Russinova dovrebbe coinvolgere buona parte delle scuole della città, dalle elementari, cui destinare spettacoli concepiti per il pubblico dei più piccoli, come quelli prodotti dal teatro "Kismet Opera", alle scuole medie e agli istituti superiori, cui far approfondire, invece, gli spettacoli della stagione di prosa del "Rendano", dando vita a convegni, seminari, incontri con gli attori, in un mutuo scambio di esperienze che preveda che il teatro vada verso la scuola e quest'ultima verso il teatro.

«La cultura non ha un luogo preciso ma è in ogni luogo - ha precisato Isabel Russinova nel corso dell'incontro con la commissione cultura. «Mi piacerebbe - ha aggiunto - che le scuole e i giovani studenti della città di Cosenza andassero a braccetto con il teatro Rendano e che si appassionassero anche agli antichi mestieri del teatro, per comprendere il ruolo fondamentale che, accanto ai drammaturghi, agli attori e ai registi, rivestono i macchinisti, i tecnici delle luci, gli attrezzisti, i sarti e le truccatrici. Senza di loro, i primi non potrebbero esistere».

Tra i propositi manifestati dalla Russinova e condivisi dai componenti della commissione cultura, anche quello di intensificare la collaborazione tra il "Rendano" di Cosenza e altri prestigiosi teatri italiani.

Per fare  
il punto la  
commissione  
Cultura ha  
ospitato  
l'audizione  
della  
responsabile  
artistica  
della stagione  
di prosa  
Isabel  
Russinova



## Una storia che Reggio conosce La vendetta immobile

È stato presentato a Reggio Calabria il romanzo di Giuseppe Falcomatà, dal titolo *La vendetta immobile*. La lettura scenica dei brani è stata curata dal teatro Calabria diretto da Rodolfo Chirico e Rina Postorino. Nel romanzo il protagonista è Riccardo, un giovane professore di Storia al King's college di Londra. Un'angoscia incomprensibile lo tormenta e lo costringe a tornare a casa, in una città del Sud Italia, da dove è andato via molti anni prima. Dovrà fare i conti con il suo passato, con fantasmi che credeva sepolti per sempre, e soprattutto con una città che si è presa la parte più importante della sua vita: suo padre. Ha le tinte fosche del giallo, l'atmosfera cupa di un noir, un mistero da scoprire, una morte da comprendere. Eppure è una storia vera. Che la città conosce bene. Non si tratta di una biografia, e non è neanche un'autobiografia. Facile ravvisare nel racconto dell'esordiente scrittore e politico di Reggio Calabria le linee di una vicenda personale che è anche imprescindibilmente intrecciata con la vita e la memoria della comunità reggina. Le azioni politiche di Italo Falcomatà, sindaco negli anni tra il 1993 e il 2001, hanno inciso profondamente sul volto di una città ferita e sprofondata in un baratro di degrado e abbandono. Ma quella narrata nel romanzo non è solo la storia di una bella parabola politica con un finale tragico. È una storia tutta nostra, di un sud che non conosce riscatto e che si avvia su se stesso ad ogni tentativo di cambiamento. I bassi attacchi di delegittimazione, l'accanimento giudiziario, le maldicenze continuate anche dopo la sua morte restituiscono il quadro di una vicenda tutta italiana, attuale, stridente, che coinvolge tutti e inchioda le coscienze a riflettere sulla società che si è capaci di esprimere. Esempificate in personaggi iperbolici e opportunamente romanizzati, le forze negative che tramano contro l'azione del sindaco, con l'inganno, il tradimento, la cieca e ottusa violenza della legge, sono una sorta di allegoria, simboli delle fere che assediano e stroncano il mite professore. Dal racconto di un figlio che, senza pudore e con coraggio, ci restituisce immagini personali anche molto intense e dolenti, una storia che prende al cuore e allo stomaco, che aiuta a capire e a non dimenticare.

## Cultura culinaria

### A scuola con due chef anglosassoni

Una giornata all'insegna della cultura culinaria quella che si è tenuta presso la "Scuola Vittorino da Feltrè" di Reggio Calabria, dove, due chef inglesi di fama internazionale e di origine italiana, Gennaro Contaldo e Antonio Carluccio hanno fatto vivere alla scolaredda momenti di allegria e notorietà grazie alle telecamere della Bbc con l'obiettivo di promuovere una sana educazione alimentare improntata alla vecchia merenda della nonna, quindi un ritorno alle origini.

Grande merito al dirigente scolastico, Carmelo Aquilino e ai docenti Francesca Modafferi e Giuseppe Laganà che hanno aperto le porte a due grandi chef autori del programma "Two Greedy Italians" che vanno regolarmente in onda con la loro trasmissione sui canali della Bbc.

Tutti insieme si sono prestati ad esibirsi in una serie di riprese il cui protagonista è stato proprio un alunno della Vittorino, Joshua Pratico già premiato sia al Castello di San Niceto presso Motta San Giovanni, presso il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali come autore di un lavoro inerente il concorso "Il linguaggio del cibo", la merenda della nonna.

Il nucleo centrale della storia è il ritorno alle vecchie e sane tradizioni culinarie nel ricordo dei due chef Antonio e Gennaro visuti in Italia fino alla fanciullezza, ciò che ha per lo più interessato i ragazzi è stata la disquisizione sui distributori automatici di cibo e bevande presenti ormai su tutto il territorio che di certo non sono emblema di cibo sano e naturale e tra un ciak e l'altro i due docenti hanno spiegato come l'istituzione scolastica di cui sopra si sia battuta affinché in tali distributori venissero inseriti cibi naturali come frutta fresca e bevande salutari e come si sia impegnata nei confronti dei ragazzi e delle loro famiglie con un'educazione che mirasse al ritorno delle vecchie tradizioni, una sorta di viaggio a ritroso nei ricordi quando le nonne preparavano le sane e gustose torte che i nipoti portavano a scuola come merenda, salutare e genuina.

Prosa, studenti e teatro

## Balletto classico

### Il Rendano e il carnevale degli animali



Il 21 e 22 gennaio scorso è andato in scena l'unico spettacolo dedicato alla danza della stagione di lirica del teatro Rendano dove si sono esibite le due più prestigiose scuole cosentine. A cimentarsi nel "Il carnevale degli animali" di Camille Saint-Saëns e "Prelude à l'après-midi d'un faune" di Claude Debussy 12 giovani talenti della compagnia di balletto Skanderberg di Mirella Castriota, diretti, per l'occasione, dal maestro Giuseppe della Monica coreografo di fama internazionale. Lo spettacolo ha proposto un felice sintesi tra musica e magia del teatro con la partecipazione attenta del pubblico che ha seguito l'avvicinarsi di più quadri in cui leoni, galline, tartarughe, elefanti, cigni e ossa fossilizzate si sono susseguite. Il Carnevale degli animali, dai toni umoristici e canzonatori, è l'opera più apprezzata di Camille Saint-Saëns, che risale al 1886 ed è stata scritta in occasione di una festa di carnevale tra amici musicisti. Non mancano riferimenti dichiaratamente satirici e umoristici e l'autore ne proibì la pubblicazione finché fosse stato in vita, fatta eccezione per il penultimo quadro, il cigno. La sua prima rappresentazione risale al 1922 esattamente un anno dopo la morte di Saint-Saëns. Il Prélude à l'après-midi d'un faune (Preludio al pomeriggio di un fauno) è un poema sinfonico di Claude Debussy, eseguito per la prima volta alla Société Nationale di Parigi nel 1894. La coreografia di Della Monica ha dato vita ad una relazione perfetta tra la melodia del flauto che richiama il "fauno", e l'eleganza delle movenze del ballerino, che sembra fuoriuscire dall'ambiente suggestivo e surreale del mondo mitologico.

Ad accompagnare i ballerini della compagnia Scanderberg, l'orchestra lirico-sinfonica del teatro Rendano, diretta dal maestro Donato Sivo che ha saputo interpretare egregiamente una musica certamente non facile come quella di Saint-Saëns e Debussy. Grande tributo del pubblico che ha molto apprezzato la coreografia del maestro Della Monica e la perfetta esecuzione del corpo di ballo in cui si è valorizzata la peculiarità dei ballerini. Il finale, come un allegro rondò, ha concluso in modo festoso questa particolare rassegna di personaggi animaleschi e mitologici. Ai giovani talenti della danza calabrese va riconosciuta l'impegno, la serietà e la professionalità profusa nella realizzazione dell'opera. Degna di nota la formazione ricevuta dalla scuola di danza Scanderberg di Mirella Castriota, che ha come obiettivo la promozione dei giovani talenti calabresi. Una solida tecnica classica unitamente alla tecnica moderno contemporanea ha portato significativi risultati nel tempo. La performance di questi giovani ballerini ne sono la prova più evidente.

A.S.